



Dall'alto, Zeus osserva le navi.



Sono piccole e galleggiano  
come tappi di sughero.  
È bene che un dio le protegga.



Invece no.  
Zeus di colpo afferra il mare.  
Lo sbatte, lo scuote  
come fosse un lenzuolo.  
Onde alte come case. Vento terribile.  
O Zeus, perché tanta rabbia?  
Che cosa ti ha fatto Ulisse?

Ti ha mancato di rispetto?  
Forse con la sua astuzia  
ha ingannato anche te  
che volevi i Troiani vincitori?  
Non è dato sapere.  
I pensieri di un dio  
sono un mistero.



Segreto il suo arrabbiarsi.



Segreto il suo placarsi all'improvviso.  
Zeus accarezza il mare. Lo fa tornare  
docile e liscio.



Ma non subito.  
Meglio farlo disperare lentamente,  
fargli sbagliare rotta mille e mille volte.  
Che arrivi pure all'isola di Eolo,  
al luogo incantato, al palazzo magnifico!  
Che conosca pure Eolo e i suoi figli!  
Non c'è fretta.

La città di Eolo,  
dio e custode dei venti,  
finalmente un luogo felice  
per Ulisse e i suoi soldati.  
Cibo a volontà,  
libertà di passeggiare,  
dopo tanto remare.

